ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 3.. Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 25 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

GIUNTA LOCALE PER L'ESPOSIZIONE.

Oggi alle ore 3 pom. si radunava per la prima volta presso la Camera di commercio ed arti la Giunta locale per l'Esposizione di Torino del 1884.

Dei nove membri già eletti a farne parte intervenivano, oltre il rappresentante del sindaco cav. Ceresole, il presidente della Camera cav. Sormani, il presidente del Comizio agrario conte Arcozzi-Masino, il comm. Tensi per la Società Promotrice dell'Industria nazionale, il cav. Lanza e il cav. ing. Sclopis, membri della Camera, e il cav. ing. Thovez per la Società Meccanici ed Arti affini.

Erano all'ordine del giorno le nomine del presidente e del vice-presidente della Giunta.

Alla prima funzione veniva acclamato il presidente della Camera, ed alla seconda veniva eletto il cav. Ceresole.

Avendo poi la Giunta facoltà di portare ad undici il numero dei suoi membri, nominava, a complemento di questo numero, il cav. Ceresole predetto e il comm. Giuseppe Ferrero, segretario della Camera, cui veniva altresì affidato l'ufficio di segretario della Giunta.

All'ufficio della Presidenza la Giunta affidava poi l'incarico della compilazione di un manifesto con cui avvertire a suo tempo i produttori del distretto camerale delle attribuzioni commesse alla Giunta dal Comitato per l'Esposizione e promuoverne il concorso alla Mostra nel miglior modo possibile.

L'ON. BOVIO E LE SUE CONFERENZE.

L'on. Bovio resterà in Torino fino a mercoledì; quindi si recherà a Milano, ove giovedì sera deve tenere una conferenza a quell'Associazione democratica sull'argomento: *Gli uomini politici e la XV legislatura.* Venerdì assisterà ad un banchetto che avrà luogo in suo onore a Milano stesso. Domenica terrà un'altra conferenza a Brescia.

Vivamente sollecitato dall'Associazione democratica torinese, l'on. Bovio ha promesso di tornare fra noi il 7 maggio, nel qual giorno verrà inaugurata una nuova *Associazione democratica elettorale subalpina*, fondata per le prossime elezioni generali.

Intanto sappiamo che la sua elevata conferenza di ieri, ad istanza de' suoi amici ed ammiratori sarà pubblicata entro la settimana corrente.

RICATTI E ARRESTI IN SICILIA.

Catania, 23 aprile.

(C. B.) — Tre giorni fa era stato preso da ricattatori nel territorio di Calascibetta un tal Fontanazza G.

I briganti domandavano 15 mila lire.

Però l'Autorità, dacchè abbiamo il commendatore Colucci per prefetto ed il cav. Girardi per questore, ha dato brillanti prove di sagacità ed energia. Furono arrestati parecchi per la cattura del Fontanazza, e fra questi ve n'è uno confesso.

Ciò varrà a far scoprire intera la verità.

Furono anche ricuperati dei valori caduti nelle mani dei banditi.

Insomma, se seguita l'energia delle nostre Autorità di P. S., siamo sicuri di godere una buona pace, e che saranno spazzati tutti gli elementi che attentano agli averi ed alle persone dei cittadini.

FESTA OPERAIA A NOVARA.

Novara, 23 aprile.

(MARIO) — Faccio seguito al telegramma d'oggi.

Il Consolato operaio ed agricolo novarese inaugurava domenica il proprio stendardo, dono dei confratelli milanesi. Nessuna delle Associazioni di Novara vi prendeva parte, eccitate a ciò dal capoccia del partito retrogrado, il quale mal vede il sorgere di tale Associazione. Nonostante tutte le male arti messe in opera da tale partito, nonostante il rifiuto di prendervi parte della banda cittadine, la festa di ieri fu una delle più animate, e, lasciatemi pur dire, delle meglio riuscite. Vi presero parte colle proprie bandiere più di venti Associazioni, fra le quali debbo annoverare l'Associazione generale degli operai di Torino col suo simpatico ed attivo presidente Roggero. Per l'inaugurazione presero la parola molti rappresentanti, fra i quali noto il deputato Aporti, che fece un discorso in cui la politica faceva capolino tratto tratto, e Teodoro Moneta, direttore del *Secolo*, che parlò in nome della stampa democratica. Al pranzo presero parte circa 200 convitati, e fu ordinatissimo e ben servito. Il deputato Aporti fece un brindisi ai martiri italiani, e fra questi ad un martire novarese, al ministro Prina, barbaramente trucidato a Milano nel 1814.

Stante la strettezza del tempo non potendo fare un discorso, il signor Roggero, presidente dell'Associazione di Torino, fece due proposte: cioè, di insistere presso i rappresentanti della nazione onde ottenere il ribasso del prezzo del sale, ed il ribasso per gli operai in cerca di lavoro.

Lesse quindi una splendida poesia d'occasione il signor Massarotti, di Varallo, direttore del giornale *La Valsesia*, e finì la festa con brevi parole un operaio novarese.

Vi fu quindi accompagnamento alla stazione delle diverse Società con fiaccole e musica. Così finì tale festa, la quale, salvo qualche piccolo incidente, provocato da coloro che si possono dire i reietti di ogni partito, fu in ogni modo ben riuscita, con grande scorno di tutti quei retrivi i quali ravvisavano in essa un eccitamento contro l'ordine attuale di cose.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 24, *ore 9,15 pom.*

Ieri sera gli operai tipografi in isciopero si sono adunati in assemblea generale e hanno deliberato di ritornare al lavoro.

Difatti essi stamane si sono presentati ai varii laboratori tipografici.

Senonchè molti di questi avevano già in parte provveduto con altri operai.

— Il generale Raffaele Pasi, primo aiutante di campo di re Umberto, è giunto a Roma ieri sera alle ore 10,20. Stamane egli ha ossequiato il Re e ha preso possesso della sua nuova carica.

— Salvoni è nominato prefetto di Campobasso.

— Le tariffe ferroviarie cumulative italo-germaniche della via del Gottardo non saranno pronte all'apertura della linea, causa il ritardo frapposto dalla Germania. Si concorderanno colla Svizzera per il prossimo giugno soltanto le tariffe di articoli speciali.

— Il senatore Corti, ambasciatore a Costantinopoli, tornerà a Roma il 27 corrente onde partecipare alla discussione dello scrutinio di lista in Senato.

AGENZIA STEFANI

Cairo, 23. — Il giornale *Eltaief* afferma che gli ufficiali accusati confessano di aver agito per istigazione di Ali Chérif.

Costantinopoli, 23. — La Porta costituì una Commissione per preparare le riforme dell'Asia minore, presieduta da Saïd. La Porta autorizzò il ministro della guerra a consegnare alla Grecia tutti i punti della frontiera finora contestati, ad eccezione di Analipsis.

Cairo, 23. — Assicurasi che, mentre il Consiglio di guerra stava per pronunziare la sentenza, nuovi maneggi degli ufficiali circassi furono scoperti a favore di Ismail. Quindi altri arresti.

Nuova York, 24. — 1200 emigrati italiani sono giunti sabato e ripartiti per l'Ovest.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli che il Governo egiziano, [illegible] dell'arrivo dello sceicco Mahmud, considerandolo un emissario di Ismail, gli ordinò di lasciare l'Egitto. Mahmud, algerino, ricorse al Consolato di Francia.

Bucarest, 24. — Regna tranquillità a Bucarest. Tornielli è partito per Roma.

Vienna, 24. — È cominciato il processo per l'incendio del *Ring Theater*. Il procuratore di Stato lesse l'atto d'accusa.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la Commissione, presieduta da Saïd, studierà pure le riforme da introdursi nelle provincie europee.

Cosenza, 24. — Notizie dalle Calabrie confermano che la tranquillità è perfetta.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il Comizio dei fautori del Pianciani.* — Diamo il testo dell'ordine del giorno votato il 23 dal Comizio dei fautori del sindaco di Roma, co. Pianciani, di cui abbiamo ricevuto per telegrafo la prima notizia.

È questo: « Il popolo di Roma, adunatosi in Comizio il giorno 23 aprile 1882;

« Convinto della necessità che Roma perda il carattere di città papale e si trasformi in degna capitale della nazione italiana;

« Convinto che l'attuale Consiglio municipale difetta di volontà e incapacità per ciò effettuare;

« Visto altresì che, e per l'aumento della popolazione e per l'allargamento del suffragio, esso non rappresenta più che una frazione della cittadinanza;

« Mentre applaude al suo sindaco Luigi Pianciani per la sua lettera-programma nella quale dimostra di volere e saper fare;

« Proclama decaduto l'attuale Consiglio municipale, e nomina una Commissione perchè si rechi dal Governo a significargli questa sua deliberazione. »

Piombino. — *In mare!* — La notte dal 19 al 20, circa le ore 12, il bovo la *Madonna del Rosario*, della portata di 60 tonnellate, comandato dal capitano Pietro Damerini, di Livorno, veniva investito da un vapore alla distanza di circa 6 chilometri da Piombino.

Il bovo faceva rotta pel levante e il vapore per ponente. L'urto è avvenuto dal lato del bordo destro e dopo dieci minuti il bovo calava a fondo. Il capitano Damerini ed i suoi tre marinari hanno avuto appena il tempo di saltare sul piccolo canotto, ed alle tre del mattino sono mossi nel porto di Piombino.

Il vapore proseguì il suo cammino lasciando così quegli infelici in una condizione tale che, se non avessero avuto il canotto, sarebbero tutti annegati.

Il vapore ed il bovo avevano i fanali di prescrizione; bisogna dunque ammettere che tutto l'equipaggio del vapore gustasse le dolcezze del sonno, se gli urli di quei disgraziati ed il suono della campanella non hanno giovato ad impedire la disgrazia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 24, *ore 8,50 pom.*

Il Papa ricevette oggi a mezzogiorno l'ambasciatore tedesco Schloezer.

Egli venne presentato al pontefice da monsignor Cataldi, maestro di cerimonie al Vaticano.

Il pontefice era assiso sul trono contornato dai prelati e dai personaggi della Corte pontificia.

L'ambasciatore Schloezer presentò le credenziali al pontefice pronunziando un breve discorso.

Il Papa rispose dicendosi felice per la ripresa delle trattative col Gabinetto di Berlino, vedendo in ciò un pegno della pace tanto desiderata.

I discorsi vennero pronunziati in lingua francese.

Il Papa trattennesi poi privatamente per molto tempo con Schloezer.

— Oggi il re del Wurtemberg recossi a Tivoli a visitare il cardinale Hohenlohe.

— Domani l'on. Marescotti, relatore pel trattato di commercio franco-italiano, conferirà coi ministri Magliani, Mancini e Berti, desiderando avere maggiori schiarimenti per redigere la relazione di questo trattato.

Dubitasi assai che il nuovo trattato possa essere approvato prima della scadenza della proroga.

— Oggi alle ore 2 si è radunata la sotto-commissione pel coordinamento del nuovo codice di commercio.

Venne nominato presidente di questa sotto-commissione il senatore Cabella.

— La commissione per la riforma del servizio telegrafico, che doveva tenere oggi una seduta, non si trovò in numero.

RAGUSA, 24, *ore 8 pom.*

Il corrispondente inglese Evans è partito oggi alla volta di Venezia. Fu pure rilasciato libero il corrispondente Gopcevich.

VIENNA, 24, *ore 9,15 pom.*

È cominciato oggi il processo per l'incendio del *Ring Theater*.

Alla seduta eravi poca folla.

Gli imputati sono otto fra cui l'ex-sindaco di Vienna, Nerwald.

Oggi furono sentiti due soli degli accusati.

Credesi che questo processo durerà tre settimane circa.

— La delegazione austriaca rifiuta la diminuzione fatta dalla delegazione ungherese sul credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

È probabile che le due delegazioni terranno mercoledì una seduta comune.

AGENZIA STEFANI

Roma, 24. — Il Papa ha ricevuto Schloezer, che gli presentò le sue credenziali col cerimoniale d'uso e pronunciò un breve discorso di circostanza. Il Papa rispose, lieto di vedere ristabilite le relazioni tra la Prussia ed il Vaticano. Usciti gli assistenti, il Papa conferì per mezz'ora solo con Schloezer, che visitò quindi monsignor Jacobini.

Alessandria, 24. — L'elemento militare continua a predominare, e sembra che minacci la stabilità del Gabinetto Arabi-bey; ma fino a qui verificasi solamente un'anarchia politica senza alcun disordine materiale nè finanziario. Le imposte si riscuotono facilmente, la sicurezza degli europei non è minacciata.

CORRIERE DEL GIORNO

Notizie Romane

Roma, 24 aprile.

Cose municipali.

Ieri sera correva la voce che il conte Pianciani avesse mandato all'on. Depretis, per lettera, le sue dimissioni. La cosa non pareva improbabile, specie dopo il ridicolo successo del Comizio promosso dagli amici del conte-sindaco, e tenutosi ieri all'Alambra. Un Comizio più grottesco credo non si sia mai tenuto in Italia: vo la figurate un'adunanza di poche centinaia di disoccupati e di curiosi e che lì per lì proclama decaduto di diritto il Consiglio comunale di Roma! Altro che gesta di pretoriani, altro che *pronunciamienti* militari spagnuoli! Una brava persona, il maggior garibaldino Filipperi, capo-popolo in Trastevere, ebbe il coraggio di dire: « Badiamo due volte a quel che facciamo. Si manda via un Consiglio cattivo e ne può venire uno peggiore. In questo abbiamo qualche buon elemento, abbiamo, per esempio, il Sermit-Doda..... » Ma non potè continuare, chè la folla dei presenti accolse il nome dell'assessore municipale per le finanze con una salve di fischiate. E il Comizio si sciolse fra la confusione e le acclamazioni al conte-sindaco, alla sua lettera, al suo sindacato. Ed egli, checchè corresse la voce ieri sera, non si è dimesso, tutt'altro! e la crisi continua, e gli affari municipali sono sospesi, e l'on. Depretis è perplesso, al suo solito. L'unica soluzione possibile, quella dello scioglimento del Consiglio, in omaggio non al Pianciani, ma ai risultati del censimento, non si ha il coraggio di adottarla; eppure bisognerà venirci per forza.

***

La ferrovia di Valle Stura.

L'on. Baccarini, dopo tanto tergiversare, ha finito, nella questione della succursale ai Giovi, col dare ragione ai fautori della linea per Valle Scrivia. I deputati piemontesi però, fautori della linea Stura-Orba, non si danno per morti, e l'altra mattina, nella riunione degli Uffici, per quanto i deputati lombardi si opponessero con tutte le loro forze, riuscirono a far adottare, per opera specialmente dell'onor. Favale, un ordine del giorno raccomandante il sollecito studio del tracciato per una ferrovia per Valle Stura, ferrovia che dopo il traforo del Gottardo diviene davvero indispensabile, come quella che, accorciando di 19 chilometri il tracciato da Genova ad Alessandria, verrà a dare nuova vita alla linea del Fréjus, la quale altrimenti, traforato il Gottardo, sarebbe quasi abbandonata dal commercio italiano.

***

L'elezione Brin.

L'on. Ferracciù ha convocato per dopodomani, 26, la Giunta delle elezioni, per discutere in seduta pubblica le elezioni contestate degli onorevoli Brin e Paita nei Collegi Torino IV e Spezia. L'on. Lazzaro, relatore dell'elezione Brin, conchiude per l'annullamento; l'onor. Oliva sosterrà la validità dell'elezione. Ma la Giunta è unanime già fin d'ora nel ritenere che si debba annullare l'elezione Brin, perchè al giorno della elezione non vi era alcun posto di deputato vacante nella categoria generale degli impiegati, alla quale appartiene il Brin, ma soltanto in quella speciale dei magistrati e dei professori. Preparatevi perciò a scegliervi un nuovo candidato.

***

Per gli artisti.

L'Esposizione nazionale di belle arti da tenersi in Roma è stata definitivamente rinviata all'anno venturo. Meglio così. S.

Emigrazione italiana a Marsiglia.

Marsiglia, 22 aprile.

(BERNELLO) — Pretendere che il Napolitano abbia solo la privativa dell'emigrazione e degli abusi che ne sono la conseguenza, sarebbe affermare il falso. Colla precedente mia vi segnalava l'incidente di una famiglia spedita qui da un agente di Genova. Oggi è la piccola città di Savona che vuole essa pure contendere alle altre il diritto di questo vergognoso traffico. In fatti due agenti marittimi di colà, certi signori Oddero Gaetano e Tommasini Luigi, dimoranti in piazza Paleocapa, n. 5, a fianco a quella Banca Nazionale (non credo vi sarà confusione), spedivano ultimamente a Marsiglia certi Bado Michele, Nanchini Virginia, Bortone Stefano e Delle Piane Gaetano, emigranti per Buenos Ayres, indirizzandoli a certo loro corrispondente di Marsiglia sig. Enrico Reynaud.

Questi, col pretesto che il vapore che dovea imbarcarli non era ancora giunto, li tenne qui a bada alcuni giorni, finchè un bel mattino alzò i tacchi e scomparve da Marsiglia, lasciando i nostri quattro emigranti, come suol dirsi, con un palmo di naso.

La sola risorsa che loro restava era il Consolato, e non mancarono d'andarvi a piangere la loro sventura, e sollecitare il suo appoggio. Si telegrafò agli agenti Oddero e Tommasini, i quali in risposta pregarono questo signor Trotebas (altro agente) di voler provvedere il passaggio per Buenos Ayres ai reclamanti, mentre per posta gli avrebbero spedito l'ammontare del nolo. Il Trotebas, per evitare ulteriori scandali sempre pregiudicievoli al suo commercio, imbarcò sul *Polia*, che stava per salpare, i quattro emigranti, ma attende ancora il denaro promessogli da Savona, per quanto pratiche abbia fatte tanto direttamente quanto per mezzo del Consolato francese a Savona.

..... Ai lettori il farne i commenti!

L'UFFICIO DI ORGANIZZAZIONE TUNISINA PRESSO IL MINISTERO FRANCESE.

Un decreto di Freycinet, ministro degli affari esteri, incarica il signor Jusserand, attualmente redattore alla direzione degli affari politici, delle funzioni di capo dell'ufficio degli affari tunisini presso il Ministero degli affari esteri, creato col decreto ministeriale che abbiamo pubblicato nel numero di ieri della *Gazzetta Piemontese*.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Francobolli con iniziale.* — Una Casa commerciale fece domanda di poter francare le proprie corrispondenze con francobolli forati in guisa da figurare le iniziali dei nomi dei mittenti. La Direzione generale delle poste, considerando come un simile metodo di francatura sia tollerato da alcune Amministrazioni estere senza che ne sia derivato danno, ha concessa la domandata autorizzazione purchè i fori non siano maggiori della puntura d'uno spillo e le dimensioni delle iniziali non superino il terzo della superficie dei francobolli.

NOSTRI TELEGRAMMI

BARCELLONA, 24, *ore 2,20 pom.*

Essendo il trattato di commercio colla Francia stato approvato dalla Camera dei deputati con 237 voti contro 59, temevasi che scoppiassero in Barcellona dei torbidi.

Però, finora, la città è tranquilla.

Domani incomincia la discussione al Senato. Calcolasi che terminerà sabato.

BERLINO, 25, *ore 8,45 ant.*

Ieri il Bundesrath (Parlamento degli Stati confederati dell'Impero) ha approvato il progetto del monopolio dei tabacchi con trentasei voti contro ventidue.

PARIGI, 25, *ore 9,25 ant.*

Nei circoli diplomatici si ritiene come imminente l'intervento della Turchia nelle faccende dell'Egitto.

Dicesi che autore e istigatore di questo intervento sia Bismarck, allo scopo di scemare l'influenza anglo-francese in Egitto.

La situazione è giudicata grave.

— La *République Française* pubblica un telegramma particolare recante la notizia che il Governo prussiano, in seguito a richiesta del sultano, ha inviato a Costantinopoli quattro ufficiali di cavalleria, di fanteria e di artiglieria in attività di servizio, perchè studino una nuova organizzazione dell'esercito turco.

— I delegati della Banca di sconto di Parigi sono partiti per Londra per trattare col sindacato franco-inglese la questione della emissione della seconda parte dell'imprestito italiano.

Questa emissione sarà fatta a Londra il 2 maggio al corso di 90.

— Jenty, comproprietario del *Petit Journal de France* trovasi in uno stato disperato.

— Louis Blanc versa pure in grave pericolo.

ROMA, 25, *ore 10,45 ant.*

Il principe Enrico di Russia partirà da Roma verso la fine della settimana.

— È assolutamente infondata la notizia che il Governo abbia già preparato le nomine dei nuovi senatori per il giorno dello Statuto.

— Al Ministero degli interni si sta preparando un secondo movimento di prefetti, il quale comprenderà anche le prefetture di primo ordine.

AGENZIA STEFANI

Berlino, 24. — Il Consiglio federale ha approvato, con voti 36 contro 22, il monopolio dei tabacchi. Ha respinto una proposta di Brema e Amburgo.

Cairo, 12. — Lo sceicco Mahmud lasciò l'Egitto. Circola una petizione chiedente al sultano di conservare il suo appoggio a Tewfik.

Pietroburgo, 24. — Finora nessuna conferma della dimissione di Ignatieff.

Roma, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Daniele Vasta, prefetto di Vicenza, è nominato a Siracusa; Mille, prefetto di Cuneo, nominato a Vicenza; De Felice, prefetto di Cosenza, nominato a Chieti; Caracciolo Di Sarno, prefetto di Campobasso, nominato ad Avellino; Cornillon Di Massoins, prefetto di Avellino, nominato a Cuneo; Salvoni, in disponibilità, nominato a Campobasso; Reichlin, consigliere delegato di 2ª classe, incaricato di reggere la prefettura di Cosenza.

Ragusa, 24. — I corrispondenti dei giornali, arrestati, furono liberati.

Dublino, 24. — Parnell si è ricostituito prigioniero.

Londra, 24. — La Camera dei Comuni approvò in prima lettura, dopo breve discussione, la risoluzione sul bilancio, rimandando ulteriormente la discussione particolareggiata. Le entrate si elevano a 84,935,000 sterline, le spese a 84,830,000, l'eccedente a 47,000 meno del 1881.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 24 aprile.

Aperta la seduta alle ore 2,12 pomeridiane, si dà lettura del verbale dell'udienza precedente, che viene approvato.

Indi sono lette alcune petizioni.

***

Il presidente annunzia che le interrogazioni di Arbib e Luzzatti sullo sciopero dei tipografi in Roma presentate alla Camera nella tornata del 21 corrente, le quali dovevano essere svolte oggi, sono state ritirate dai proponenti, colla riserva di ripresentarle ove occorra.

***

È ripresa la discussione generale sul progetto di legge per le spese militari.

Maldini, relatore, prosegue il suo discorso, interrotto nella seduta di sabato scorso, sulle opere di difesa delle coste e degli arsenali delle città marittime. Dimostra la necessità di premunire da ogni lato Venezia. Ringrazia il ministro, anche a nome dei concittadini ch'ei rappresenta, di quanto ha fatto per l'arsenale di quella città, e dimostra come ciò riesca vantaggioso, tanto sotto il punto di vista militare e tecnico quanto sotto quello difesa di Venezia. Parla degli altri arsenali ed indica Taranto come un ottimo punto di difesa marittima, raccomandando al ministro di coordinarla con la difesa terrestre. La rada di Vado è considerata dalla Commissione, non come sbarramento. Raccomanda di utilizzare a giro un posto di rifugio, ma quasi come uno della difesa le nuove opere idrauliche nel porto di Genova, Monte Argentaro e Civitavecchia; ora che si sono fatte le fortificazioni di Roma, devono servire a completarle.

Conviene con Di Gaeta, tanto in ciò, quanto nel bisogno di fortificare Messina in guisa da rimaner padroni delle due rive del mare.

Circa la difesa insulare, dice che fu mestieri di un piano complessivo per allacciarla con quella peninsulare. Ammette con Tenani che si debba risolvere la questione della difesa interna, oltre la periferica, a cui il ministro ha detto provvedersi coi 17 milioni; altrimenti, finchè s'ignorano le idee del Governo in proposito, nascono preoccupazioni nel Paese che debbono essere dileguate.

Risponde a Righi circa Verona, a Baratieri circa Palmanova ed a Tenani circa la cinta di Roma.

Tratta poi della condizione della flotta e dei mezzi subacquei, e specialmente della pescagione delle corazzate. Circa il tipo delle navi, osserva non essere un problema punto politico, ma strettamente tecnico, e non potersene utilmente occupare la Camera e votarne la soluzione; quindi si limita a considerazioni generali. Si è tanto parlato della necessità di un piano organico: ebbene esso fu votato; e poichè esiste, non è più questione di trattare della quantità delle grandi navi, dacchè il loro numero è determinato in quell'organico.

Non trova opportuno di trattare qui delle nuove navi del tipo *Acton*, perchè i dubbi possono scemare la fiducia in quelli a cui ne sarà affidato il comando. Quanto all'ordine del giorno Nicotera, il presidente della Commissione dirà l'avviso di essa.

Passa quindi a trattare della parte finanziaria della presente legge. Conviene con Nervo nella convenienza di affidare all'industria nazionale le costruzioni e provviste che si deliberano con questa legge, persuaso che, fatte in tempo le ordinazioni, essa si trovi in grado di soddisfare ai nostri bisogni militari al pari dell'industria estera. Il presidente della Commissione dirà il suo avviso speciale anche su ciò.

Raccomanda al ministro i lavori nello stabilire le costruzioni delle ferrovie. Nella preferenza delle une sulle altre, si metta d'accordo col ministro della guerra.

Risponde ad altri appunti speciali fatti alla legge ed alla Commissione, cioè il progetto incompleto, la insufficienza della somma, la lentezza dell'amministrazione della guerra.

Ferrero replica al relatore, doversi bensì essere un coordinamento fra la difesa marittima e la interna, ma non potersi stabilire *a priori*. Dà spiegazioni circa la difesa di Venezia, Genova, Civitavecchia, Verona e Roma, e dice perchè non comprese Taranto fra le spese urgenti. Assicura che il ministro dei lavori pubblici procede d'accordo con lui nella costruzione delle ferrovie. Quanto al piano generale delle spese militari, sarebbe inutile, se prima la finanza non dispone dei mezzi per eseguirlo.

Canevaro dà spiegazioni personali a Maldini, e dimostra che d'ora in poi anche le grandi corazzate potranno entrare nel canale di Malamocco e nell'arsenale.

Minghetti, riferendosi ad un'accusa di Maldini, che la marina non sia stata mai favorita dal partito di Destra, vuole ristabilire la verità dei fatti. Rivedendo sulle varie deliberazioni della Camera ed atti del Governo italiano, dimostra come l'amministrazione della Destra non solo non avesse mai bisogno di essere spinta a provvedere all'incremento della marina, ma chiese sempre per essa considerevoli somme nei bilanci. Solo dopo il 1866, le condizioni finanziarie costrinsero a scemare gli stanziamenti; ma non solo per la marina, bensì per tutti i servizi fu stabilita quasi una ragione d'assedio, la quale per altro salvò il Paese. Migliorata la finanza, egli stesso, nel bilancio del 1873, tracciando le linee generali del piano di Saint-Bon, disse essere venuto il tempo di pensare alla marina; e in due anni e mezzo la Destra mise in cantiere il *Duilio*, il *Dandolo* e l'*Italia*. Dal 1876 ad oggi, non furono messe in cantiere che la *Lepanto* e tre altre minori navi.

Scagionando Saint-Bon dall'accusa di non aver voluto il piano organico del materiale di marina, dice ch'egli lo credeva, come lo crede, piuttosto di ritegno, che di stimolo allo sviluppo della nostra marina, a causa delle rapide trasformazioni che il progresso della scienza ed esperienza va continuamente apportando. Conclude che, ogni qualvolta si è trattato della difesa nazionale nella Camera, ogni partito si è fuso in un solo, quello del bene della patria. Dichiara di approvare in complesso la presente legge, considerandola, non come uno spediente a cui si ricorra per forza di circostanze politiche, ma come un progresso verso il compimento della difesa nazionale, nella quale è lieto che il ministro abbia in animo di proseguire. Voterà quindi la legge, benchè in qualche parte non perfetta, nè completa.

L'on. Minghetti fu felicissimo nel suo discorso e venne lungamente applaudito.

Lo stesso Maldini si recò a stringere la destra all'oratore.

Di Gaeta e *Tenani* danno schiarimenti al relatore sulle opinioni da loro sostenute.

Geymet, dai discorsi sì dei deputati, sì dei ministri, trasse il convincimento che questa legge merita di essere approvata ad ogni modo. Crede che con essa, contrariamente ai dubbi sollevati, si provveda a quanto ora più si può e deve. Ritiene che la Camera, sostituendosi ai Corpi tecnici nel giudicare della utilità ed efficacia delle proposte, si ponga per una via che non è, nè deve essere la sua.

Tuttavia è d'avviso che sia dovere del Ministero tenere nel massimo conto, per norma del presente e dell'avvenire, gli apprezzamenti manifestati e le sollecitazioni fatte. Il ministro della marina in ispecie dovrebbe avvertire che non sono infondate le critiche rivoltegli. Opina infatti ch'egli, prescegliendo il nuovo tipo, non abbia provveduto saviamente e nemmeno osservato la legge ed il voto della Camera. A questo riguardo non può approvare i suoi atti, come non approva ch'egli qui muova lagnanze di indisciplina, di opposizioni preconcette e di complotto contro la sua amministrazione.

Di Sant'Onofrio domanda schiarimenti sulle intenzioni del Governo e della Commissione circa le opere di completamento delle fortificazioni di Messina per mettere quella città, di grande importanza strategica, al sicuro da offese e dalla occupazione nemica.

Acton replica a Geymet circa le navi del nuovo tipo.

Ferrero risponde a Sant'Onofrio riconoscere l'importanza di Messina, e dice che fra breve saranno terminati tutti gli studi per il compimento di quelle fortificazioni.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

— **Borsino.** — 24 aprile 1882. — L'apertura buonissima a

84 25, 84, 118 30, 91 10, 101 5/8,

diede ragione alle nostre previsioni di stamane. Il movimento di rialzo è in buona vista e speriamo l'avvenire non sarà per smentirci.

I corsi intermedii conosciuti furono per l'Italiano 91, ed in seguito 91 15.

Fecesi per fine da 93 a 93 05, e prossimo da 93 40 a 93 45.

Mobiliare domandato da 859 a 861.

Deboluccia la Torino da 772 a 778, e la Unioni da 338 1/2 a 330 1/2.

Banca di Milano 611 a 613.

Chiusura ufficiale in ritardo; dicesi per l'Italiano 91 15.

Borsa Ufficiale, 25 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] del matt. in con. 92 95 95 05 95 93 — in l. 93 93 f.c. — 93 52 1/2 50 f.p.

Corso legale 92 95.

Az. Regia Tabacchi. Cont. del matt. in cont. 772.

Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in con. 300 50.

Oro da 20 lire a 20 [illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia 3 1/2	102 20	102 30	— —	— —
Svizzera	102 15	102 45	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 60	25 67 1/2
Germania +4	— —	— —	24 —	125 1/2

— **Chiusura.** — 25 aprile 1882. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri. Per l'Italiano è meno buona di quello che portavano i dispacci particolari; molto migliore però di quella di sabato:

84 10, 83 87 1/2, 118 30, 90 95.

Alla riunione libera della sera continuava il miglioramento su tutta la linea:

— —, 83 90, 114 25, 91 15.

Questo rialzo di ieri fa sperar bene pel seguito, poichè mostra risolutamente che il partito del rialzo, l'Alta Banca, vuol sostenere il mercato, e che è abbastanza potente per riescire nel suo intento.

Pel momento però sembra che gli affari siano poco animati.

Ore 12.

Anche alla nostra Borsa i prezzi sono discretamente sostenuti, ma le transazioni sono di pochissima importanza. Sembra che si aspetti un momento per decidere. L'avvicinarsi della liquidazione farà vedere da qual parte penda la bilancia.

Ecco i prezzi che si praticano oggi:
Rendita fine mese 93 12 1/2, 93 07 1/2.
Id. per contanti 93 02 1/2, 92 97 1/2.
Riporto per fine prossimo 45 centesimi.
Banca Nazionale 2265 a 2260
Mobiliare 862 a 861
Banca Torino 775 a 773
Banca Milano 615 a 612
Cartiera 428 a 426
Tiberina 301 a 300
Credito Torinese 316 a 314
Banco Sconto 391 a 390
Tabacchi 774 a 772
Az. Merid. 468 a 467
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a 128

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI

Al Consolato italiano di Marsiglia.
Il fratello del generale Cialdini.
Un'opera nuova.

Marsiglia, 23 aprile.

(Servello). — A giorni si attende l'arrivo dell'avv. signor Carlo Pallotti, che è stato nominato secondo vice-console in Marsiglia. A questo riguardo si duole dover constatare che anche coll'aggiunta di questo secondo vice-console, il personale di questo Consolato si trova ancora assai ristretto di fronte all'incessante e complicato lavoro di una piazza qual'è Marsiglia; e per quanto possa essere grande l'attività dei singoli impiegati, essi non possono disimpegnare il lavoro che va giornalmente aumentando.

Quattro impiegati di carriera e quattro commessi, per abili ed attivi che siano, sono insufficienti al disbrigo di tanti affari, malgrado il sacrifizio che fanno delle ore di libertà e di riposo cui avrebbero diritto.

Sarebbe dunque a desiderarsi, anche nell'interesse del pronto disbrigo dei capitani di mare, il cui movimento è importantissimo, che il nostro Governo provvedesse ad un tale stato di cose.

⁂

Trovasi in Marsiglia di passaggio il cavaliere Guido Cialdini (fratello del generale), diretto per Valenza, dove è stato nominato console.

⁂

L'altro ieri è stata rappresentata a questo teatro la nuova opera *Claudia*, produzione locale, parole di Bachlor, musica di Perronet. Il soggetto, tratto dalla storia romana, è la disfatta dei Tarquinii.

Come libretto, e malgrado la ricchezza dell'argomento, l'intreccio è meschino e senza movimento. Come musica, a parte le reminiscenze di cui abbonda dell'*Ebrea*, del *Conte Ory* ed altro, è una vera mediocrità, se si toglie il coro e la preghiera a Giove che sono di un bell'effetto. Gli autori però hanno voluto assicurarsi gli applausi del pubblico, scuotendo la fibra politica, ed hanno riservato come finale un inno alla Repubblica, nel genere della *Marseillaise*, il cui effetto era immancabile. Malgrado ciò, difficilmente la *Claudia* farà le spese.

NOTIZIE PARLAMENTARI TEDESCHE

Discordie in famiglia.

Berlino, 22 aprile.

(Fulvo). — Nelle sfere parlamentari regna calma completa, ma quella calma ch'è foriera di tempesta.

La Camera dei deputati prussiana (Landtag) ha ripreso le sue sedute; ma le sue discussioni, per quanto grande possa essere la loro importanza per la Prussia, non interessano più nessuno, o, per meglio dire, nessuno più se ne interessa, poichè tutti volgono gli occhi verso il Reichstag, dal quale aspettansi — nella nuova sessione — decisioni tali da inaugurare una nuova fase nei destini dell'Impero germanico.

Da lungo tempo si va ripetendo che le cose non possono seguitare di questo piede, ma nondimeno esse vanno avanti, col bastone è vero, ma camminano sempre ancora.

Quello ch'è certo è che il monopolio sarà respinto, ma in quanto al resto ogni pronostico sarebbe fuor di luogo.

Ognuno sa che il principe di Bismarck ama far della politica *au jour le jour*, secondo l'ispirazione del momento, ed ora siccome il suo piano di battaglia parlamentare non è ancora pronto, così egli non prese finora alcuna risoluzione sull'attitudine da tenere di fronte al Reichstag.

⁂

L'alleanza dei conservatori coi clericali — malgrado i dissensi di questi giorni — è sempre possibile, essendochè le querele sorte fra gli organi de' due partiti non hanno, a quel che mi si dice, grande importanza.

Però finora — malgrado il fiero motto: *rigenerazione nazionale*, scritto sulla bandiera degli alleati clerico-conservatori — l'accordo fra i due partiti è tutt'altro che perfetto, ed anzi la discordia fa capolino nelle file d'entrambi.

La minoranza del Centro, p. e., è abbastanza ben disposta a votare in favore del monopolio dei tabacchi, e se finora non si pronunciò chiaramente in questo senso, è solo per la disciplina fortissima che regna in questa frazione.

I conservatori invece non mantengono lo stesso riserbo: la *Kreuz-Zeitung* è in lotta coi fogli conservatori renani che biasimano il compromesso col Centro; il *Deutsches Tageblatt*, organo degli antisemiti, ed il *Reichsbote*, organo dei pietisti, si mandano giornalmente un ammasso di insulti e contumelie con grande gioia dei liberali che ridono di questa lotta fraterna; finalmente un terzo gruppo reazionario — il meno numeroso, ma certo il migliore — è rappresentato dai *Politische Gesellschaftsblätter* e riconosce per capo il consigliere intimo Wagener.

⁂

Per chi non lo sa, il Wagener è stato uno dei capi più celebri ed influenti della reazione che seguì il moto liberale del 1848, è il fondatore della *Kreuz-Zeitung* che diresse per molti anni, e fu dal 1866 al 1873 — con Lotario Bucher — il braccio destro del signor di Bismarck.

Perchè Wagener inimicossi Bismarck? Nessuno lo seppe mai. Nel 1874 Wagener lasciò il servizio dello Stato accusato d'aver preso parte ad illecite speculazioni in certa Società ferroviaria, ma continuò a essere l'amico del cancelliere ed a rappresentarlo nei Congressi dei socialisti autoritari. Oggi invece quest'uomo, d'incontestabile capacità, attacca vivamente la politica ecclesiastica e sociale del principe di Bismarck e nell'ultimo numero dei *Politische Gesellschaftsblätter* fa un parallelo fra Bismarck e Richelieu, nel quale tratta i conservatori amici al cancelliere con tale un disdegno che mai si permisero i fogli radicali.

Questi dissensi nel campo conservatore sono tanto più tristi per il partito inquantochè non v'è un solo uomo che possa, nemmeno da lontano, misurarsi col Wagener.

Questo per ora; all'apertura del Reichstag vi darò nuovi ragguagli. Intanto... arrivederci al Reichstag.

Lettere inglesi

Ballo di beneficenza italiano
L'anniversario della morte di Beaconsfield.

Londra, 22 aprile.

(Nick-Bottom) — Il quarto ballo a profitto della nostra Società italiana di beneficenza e dell'Ospedale francese riescì quest'anno veramente una cosa bella, a merito principale dei promotori, i quali vanno adagio adagio vedendo coronati i loro sforzi che dal 1879 in poi non risparmiano di fare sia in ispese che in fatiche perchè la festa riesca degna dello scopo benefico a cui è indetta e ad onore della nostra colonia.

Il ballo ebbe luogo mercoledì sera nelle splendide sale che servono di riunione ai framassoni.

I presenti erano oltre i trecentosessanta tra italiani, francesi ed inglesi, e siccome il ballo era in costume, ho rimarcato degli abiti veramente graziosi e di buon gusto, specie alcuni indossati da qualche elegante signorina francese. Col biglietto d'ingresso si aveva diritto anche ad una cena fredda e ai rinfreschi, che furono serviti durante tutta la notte senza lesineria.

In mancanza del presidente — il benemerito nostro console barone Heath, quasi sempre malato — si assise sulla sedia presidenziale il signor Zuccani (vi prego questa volta di non stamparmi Zucconi, come avete fatto nel pranzo del 14 marzo, perchè mi avete messo contro le tre di tre quarti buoni della colonia, che nel signor Zuccani — anche lui suscettibile la sua parte — riconosce... il sol che luce!) che fece uno o due *speeches* alla fine della cena, inneggiando alla regina Vittoria, alla Famiglia Reale d'Inghilterra, nonchè alla Famiglia Sabauda ed ai promotori della festa, ai quali va fatto di cuore un elogio pel modo veramente generoso con cui seppero sobbarcarsi a spese ed a fastidi perchè il nome italiano, collegato a quello della beneficenza, risplendesse di luce vivissima.

Fra questi benemeriti signori vanno nominati il signor Rocco Perelli — anima della festa — il signor cav. Bazzegoli, vice-console, il signor Negro, il signor Carlo Campini, direttore dell'*Hôtel Continental*, ed altri molti i nomi dei quali mi sfuggono, ciò che non scema per nulla la parte di ringraziamento che io qui rendo loro pubblicamente.

La festa terminò dopo le cinque con un febbricitante *galopp*, che ci fece per un momento dimenticare la serietà e la noia che generalmente precedono e guastano le feste inglesi.

Si calcola che questo ballo darà un netto profitto di oltre 200 sterline, le quali vanno divise metà alla Società di beneficenza, e metà all'Ospedale francese che accorda venti letti ai poveri malati italiani.

Un altro risultato brillante di questa festa della carità, si è che se il primo o il secondo anno la società che soleva comporla, specie dal lato femminile, non era la più irreprensibile, in questi due ultimi anni, a merito tutto degli organizzatori, venne purgata degli elementi eterogenei e guasti, sì che ho rimarcato mercoledì notte con infinito piacere più d'un padre colle sue figliuole, più d'un marito colla propria moglie.

⁂

Avant'ieri venne celebrato il primo anniversario della morte di lord Beaconsfield.

I suoi partigiani avevano stabilito di dar prova del loro attaccamento portando all'occhiello un mazzetto di *primrose*, il fiore prediletto del defunto lord. Non sembra però che la proposta abbia incontrato la generale adesione, perchè fra i membri del partito *tory* che soli entrarono in Westminster facendo sfoggio dell'emblema commemorativo.

A Hughenden — la residenza di campagna del fu primo ministro — la cerimonia assunse un carattere più espansivo. In occasione dell'anniversario vennero poste nella chiesa del maniero alcuni bellissimi vetri colorati, completato il numero delle campane, rinnovato l'organo e decorata la balaustrata. Le spese furono sostenute in parte dagli esecutori testamentari e in parte dai matricolini d'Oxford, e da un certo signor Warner, che acquistò la proprietà d'Hughenden.

Per desiderio della regina venne anche posta un'iscrizione sopra il seggio che il defunto conte occupava nella chiesa, e la stessa regina mandò due corone, una di sempreviri, l'altra di *primrose*. Molte altre ghirlande e corone vennero mandate da altri amici ed ammiratori.

ITALIA

Il Senato e la legge elettorale.

È stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sullo scrutinio di lista nelle operazioni elettorali politiche.

Il dotto lavoro del Lampertico è semplicemente espositivo e non viene ad alcuna conclusione pratica.

È diviso in parecchi capitoli così intitolati: — Scrutinio di lista nelle operazioni elettorali politiche; posizione della questione; criteri di applicazione; il diritto elettorale ed il metodo dell'elezione; l'elettore ed il candidato; i Comitati elettorali e le parti politiche; votazione; il collegio elettorale ed il deputato; lo scrutinio di lista e le minoranze; rappresentanza delle minoranze; principio, limiti, modi; osservazioni e critiche: lo scrutinio di lista nel disegno di legge; il disegno di legge ed il voto limitato.

La relazione si chiude colle seguenti *Deliberazioni dell'Ufficio centrale:*

« Abbiamo già detto che, messo dapprima in votazione nell'Ufficio centrale lo scrutinio di lista, questo fu ammesso con otto voti favorevoli, ma sempre subordinatamente alle deliberazioni a cui sarebbe poscia devenuto l'Ufficio, particolarmente in relazione alla rappresentanza delle minoranze.

« Su questo vennero messi innanzi due emendamenti: l'uno per cui la limitazione del voto si sarebbe applicata, non che nei collegi a 5 deputati, in quelli di 4: l'altro per cui si sarebbe mantenuta bensì nei collegi di 5 deputati, ma questi si sarebbero aumentati fino a 52. Il primo di questi emendamenti ebbe sette voti contrari, il secondo ne ebbe contrari sei. Nè l'uno nè l'altro vennero quindi accolti.

« Non rimaneva che sottoporre a votazione l'art. 45 della legge, come il primo di quelli su cui era caduta la discussione, ed in relazione a cui si era pure discusso l'articolo seguente; e qui ci siamo trovati perfettamente divisi, non ottenendo l'articolo stesso che cinque voti favorevoli ed avendone cinque contrari.

« Poichè i cinque che si sono chiariti contrari all'articolo 1° non si erano, è vero, trovati concordi nelle deliberazioni anteriori, ossia sugli emendamenti proposti: in questo però si erano trovati concordi, che desideravano la legge emendata. Ed una volta che nessun emendamento era prevalso, si ha in ciò la ragione, come quella maggioranza che si era potuta formare nelle prime votazioni, si è divisa all'ultima. Ora occorre inoltre avvertire che uno dei nostri onorevoli colleghi si indusse a votare contro alla legge, non già perchè vi sieno poco rappresentate le minoranze, ma perchè contrario allo scrutinio di lista ed alla rappresentanza delle minoranze; gli altri perchè avrebbero desiderata più larga e più equa la rappresentanza delle minoranze.

« Dopo di che diveniva inutile il proseguire nella discussione della legge, poichè non essendosi accolto l'articolo, non era nemmeno accolto lo scrutinio di lista, che appunto si trovava introdotto nelle disposizioni dell'articolo stesso, nè quindi aveva l'Ufficio a occuparsi delle disposizioni conseguenti alla introduzione dello scrutinio di lista.

« Il che tutto ci siamo studiati di esporre con equo animo, rimettendoci alle sapienti deliberazioni del Senato. »

CORRIERE ROMANO

Il natale di Roma.
Le corse alle Capannelle.

Roma, 23 aprile.

(Sabano) — Senza che nessun ufficio di stato civile possa legalizzare la data della sua nascita, Roma ha celebrato venerdì la sua festicciuola di famiglia, il suo genetliaco, precisamente come lo celebrerebbe un semplice mortale qualunque. Ha la bellezza di 2635 anni sulla gobba questa bella Roma, e da città olimpicamente filosofica, non ha la civettuola velleità di nascondersi, di pretendersi a giovinetta, ma proclama apertamente, pubblicamente al mondo i suoi ventisei secoli e sette lustri di esistenza, facendo sventolare superbamente dall'alto del torrione capitolino la bandiera italiana. E la bandiera italiana, col fremito delle sue pieghe tricolori, carezzando lievemente la chioma marmorea della nuova statua che il Municipio romano pose quest'anno, immagine della Città Eterna, sulla torre capitolina, pareva susurrarle: — Salute, o Roma! Per la via Sacra non salgono più dal cocchio dorato i trionfatori fra le legioni laureate; la tacita vestale non scende più col vecchio pontefice i gradini del tempio di Giove capitolino. Ora per la scalea del Campidoglio salgono silenziosi gli inglesi col *Baedeker* in mano e il sindaco Pianciani. Cicerone, Giulio Cesare e Virgilio ed Orazio dormono da diciotto secoli, ma la bandiera italiana, ondeggiante al vento dall'alto del Quirinale, diffonde per le tue vie una vita nuova, un soffio rigeneratore che risveglia le tombe e le rovine, i clipei vecchi dell'Appia via e i tumuli recenti dei caduti al Gianicolo ed a Porta Pia. —

⁂

Ed io che in fatto di date cronologiche professo un lodevole scetticismo, con la profonda convinzione che duemila seicentotrentacinque anni fa Romolo, circondato dalla turba dei suoi banditi, abbia proprio quest'oggi piantato l'asta nella pianura del Velabro, alla falda del Palatino, proclamando: « Qui sorgerà Roma! » sono salito in Campidoglio non per ringraziare gli Dei, ma per dare un saluto alla lupa, alla povera lupa nutrice di Roma, che Roma per riconoscenza ha confinato a pubblico spettacolo nella ristretta gabbia di ferro, ove essa nelle lunghe giornate estive deve sognare disperatamente le native foreste selvagge del Sannio a cui l'hanno tolta per elevarla alla dignità di stemma municipale.

Poi sono stato al Collegio Romano, ove ho visto lunghe file di bimbi, di bimbi rosei, ricciuti, birichini, e file di bambine grandi come bambole, che festeggiavano il centenario di Fröbel, l'istitutore dei Giardini d'infanzia; e ho visto centinaia di babbi e di mammine divorarsi a baci quei bimbi, e in mezzo, su due seggioloni dorati, un babbo tutto serio accanto ad una mammina dolce, serena nella sua bellezza bionda — erano re Umberto e la regina Margherita.

Ed ho visitato gli scavi del Pantheon, i ruderi delle terme di Agrippa, che il ministro Baccelli ha dissotterrato dall'oblio, restaurandole con armature e rappezzature moderne. Il ministro Baccelli ha la piccola vanità di passare ai posteri col titolo di isolatore del Pantheon; e passi.

E la sera ho assistito dal Palatino all'illuminazione del Colosseo e del Foro a fuochi di bengala; spettacolo sempre bello, sempre fantastico quella luce abbagliante e pure fredda, tranquilla, che avvolge carezzevolmente l'imponenza delle rovine.

⁂

Ieri e l'altro ieri non poteva incontrare una persona amica, dell'uno o dell'altro sesso, che non mi volgesse immancabilmente la stessa domanda: se ero stato alle corse di giovedì. Io, che non c'ero stato, mi sentivo, lo confesso, profondamente vergognoso di fronte alla mia intemerata coscienza di giornalista e di corrispondente. Perciò — dissi — se non ci sono stato, ci andrò. E vi andai ieri, superbamente trainato da un'umile sì, ma modesta vettura di piazza, il cui cavallo mi permetteva, strada facendo, di assaporare lungamente tutta la bellezza del paesaggio, tutta la solennità della campagna romana. Le corse si fanno alle Capannelle di Marino, ad otto chilometri circa fuori porta San Giovanni. Accanto al prato delle Capannelle si stende la lunga fila degli archi monumentali dell'acquedotto di Claudio; la curva dell'acquedotto scende, scende, fino a perdersi alle falde pittoriche dei monti Albani. La campagna è ampia, a grandi ondulazioni, disseminata di ruderi, di tombe in rovine, di capannuccie di pastori e di osterie ove si spaccia il vino dei castelli. A destra del prato si disegna la linea della via Appia, di fronte l'anfiteatro dei colli Laziali, popolati di case e di paeselli; dall'altra parte Roma, sorgente dietro alle ondulazioni del terreno, con le sue cupole, le sue rovine e con la massa bianca, rifulgente dei quartieri nuovi.

⁂

La folla delle vetture, degli equipaggi superbi, degli spettatori, degli uomini a cavallo, disegna una linea frastagliata sull'azzurro del cielo; su quella linea spiccano come grossi papaveri le livree rosse delle carrozze di Corte. Nella tribuna reale, che pare uno *châlet* svizzero, c'è la Regina in un bellissimo abito bianco, con la duchessa Sforza-Cesarini; c'è il Re, ci sono i gentiluomini di Corte. Nelle tribune riservate una folla di signore, belle, superbe, affascinanti; poemi di tolette primaverili, stoffe di colori bianchi, *crème*, azzurri, rosei, sfumature dolci, delicate, testoline capricciose, sfolgoranti sotto l'ampia distesa dell'ombrello aperto. Nello spazio fra mezzo la pista, una infinità di vetture, popolate di autentiche e di signore spurie, cavalieri, sfaccendati, venditori di limonate, pezzenti, ciociare, bruscolinari, qualche pecora e qualche asinello che pascolano in santa pace. Dovunque un chiacchiericcio confuso, che cessa d'un tratto quando squilla la campana della corsa. Allora tutti allungano il collo, le signore salgono sui cuscini delle vetture, appuntano i binoccoli, gli sportsmen spalancano tanto d'occhi... i cavalli partono, e per il prato secco echeggia il calpestio concitato dei corridori.

⁂

Alle sei le corse sono finite. Dai colli Albani scende un'onda di luce crepuscolare che tinge in roseo tutta la scena.

La via Appia nuova non è che una fila lunga, serpeggiante di vetture che ritornano a Roma; pare una immensa, nera carovana che traversi il deserto. Verso Porta San Giovanni la via è popolata di vetture e di curiosi che attendono il ritorno dalle corse. Intanto cominciano a salire dal piano i vapori bassi della sera; la curva addentellata dei colli ha riflessi d'oro; il sole che tramonta proietta spruzzi di luce d'oro scintillante sui vecchi mosaici che ornano le facciate delle basiliche. Le statue marmoree che adornano l'alta facciata di S. Giovanni Laterano hanno una tinta porporea, fantastica. Tutto conclude ad essere circonfuso dalla fosca stanca della sera; le signore sdraiate nelle loro vetture, avvolte nella mantiglia bianca, prendono un'aria di molle abbandono. Si sogna, si invoca De Nittis, Michetti, Dalbono... e il menu del trattore.

LETTERE DALL'ELBA.

Dolorosa istoria di un « Vigneto nazionale ».

Portoferraio, 20 aprile.

(Elbano) — Come sapete, l'isola di Montecristo, quello scoglio al cui nome si destano nella nostra fantasia tante lugubri leggende di pirati e di assassini, leggende sentite narrare da fanciulli, o lette sui volumi del Dumas, è ora una colonia penale agricola filiale alla Pianosa.

Tempo fa, il Ministero, nell'intenzione di fondarvi un vasto vigneto, che dovevasi chiamare *Vigneto nazionale*, vi mandò un professore, credo di Modena, con questo incarico speciale. Quale sia stato l'esito di questo tentativo lo prova la notizia anche dal vostro giornale riportata, e che ci ha messi in isgomento. Tutti i magliuoli, circa 90 mila, si trovarono infetti dalla fillossera; il vigneto fu distrutto, e si adottarono d'urgenza misure atte ad impedire che questo orribile elemento di distruzione si propagasse, così da compromettere i nostri raccolti, nei quali noi mettiamo tutte le nostre speranze, tutte le nostre risorse.

La notizia è giunta nuova, ma non ci ha sorpreso, perchè era quasi aspettata. È notorio che nessuna vite, americana o no, sfugge al morso della fillossera: solo poche varietà di viti selvaggie delle vergini foreste d'America, fornite di radici con scorza dura, compatta e coriacea, sopportano la presenza del terribile pidocchio senza morirne. L'avvenire farà poi sapere se queste ampelidee, ingentilite dal nostro clima, dai nostri sistemi di coltivazione e potatura, sapranno conservare a lungo la rusticità della scorza, e se la compattezza delle fibre legnose sapranno resistere a lungo al succhiamento della fillossera.

Poichè le viti americane sopportano, ma non rifiutano la presenza della fillossera, e poichè i magliuoli piantati a Montecristo sono stati presi, a quanto si assicura, proprio nelle località di Francia le più infette, questi ultimi dovevano necessariamente portare con sè buona provvigione di germi fillosserici. L'unica speranza era nella perfetta disinfezione. Ma trattandosi di miriadi d'ova microscopiche, incrostate sotto la scorza del legno, e internate nella sinuosità dei tralci, è egli possibile di uccidere cogli attuali processi di disinfezione (e trattandosi di ben 250 mila magliuoli) tutti i germi fillosserici, proprio dal primo all'ultimo? Sarebbe bastato che fosse restato incolume un solo ovicino per riprodurre e moltiplicare il fiero parassita. Pare invece che la famosa infallibile disinfezione abbia rispettato parecchi germi, se si sta attualmente distruggendo il vivaio di Montecristo, il quale a quest'ora, cioè, dopo un *solo anno d'impianto* è maledettamente infetto dalla fillossera.

È vano il parlare di refrattarietà assoluta delle viti americane, di impossibilità di trasportare la fillossera, e di efficacia più che perfetta del processo di disinfezione, che, quantunque non necessaria, fu, come si dà per certo, praticata sopra i magliuoli unicamente a titolo di esagerazione nelle misure precauzionali. Sono teorie che si dicono e si scrivono con tono dogmatico e dottorale, ma che non servono a sconvolgere le leggi di natura, e nemmeno a farci credere dei miracoli che urtano contro il buon senso e la ragione.

Il professore incaricato dal Ministero della fondazione del vigneto ha ventidue anni. Mandato, ancora giovanetto e dopo studi elementari, alla Scuola pratica e teorica di viticoltura di Versaglia, ne è uscito da poco, ed ora è già professore-direttore della Scuola di enologia e pomologia di Alba d'Asti. Ritornato appena da Francia, fu incaricato di parecchie incombenze governative d'ordine scientifico.

Conferenziere ad ogni passo che arriva, direttore di un proprio giornale, collaboratore principale di molti giornali agricoli e non agricoli, traduttore del celebre trattato dello Champin, autore di parecchi trattarelli sopra speciali coltivazioni ortensi e di frutticoltura, scrittore brillante e simpatico, egli è di una attività fenomenale. Indubbiamente ha talento, e molto. Però, a nostro giudizio, crediamo gli difettino due cose importantissime: l'esperienza e la pratica nelle materie che insegna. Egli di certo era fornito degli studi preparatorii; ma bastano poche conferenze per formare un professore nella specialità? Ha studiato frutticoltura ed orticoltura a Versaglia; ma basta la scuola per perfezionare in materie per le quali la parte pratica ed esperimentale ha tanta importanza? Gli studi della scuola giovano a ben guidare nelle osservazioni e negli esperimenti, che sono un complemento necessario per perfezionarsi nella tanto complessa e difficile arte dell'agricoltura.

Egli, sì, qualche esercitazione pratica l'ha fatta alla scuola di Versaglia, ma in misura troppo limitata per potersi dire esperto nei diversi lavori di orticoltura e giardinaggio.

Io sono partigiano del sistema tedesco. In Germania, il giovane che si vuole dedicare all'agricoltura ed arti affini, dopo una istruzione teorico-pratica negli Istituti e nelle Università agrarie, passa, in qualità di apprendista, a lavorare per due o tre anni in una delle maggiori e più reputate aziende in azione, dove fa il suo bravo tirocinio pratico, ritenuto indispensabile perchè il giovane possa abilitarsi sia nell'insegnamento, sia nella direzione di un'azienda.

Anche in Toscana nessun proprietario prenderebbe al suo servizio un fattore che non avesse fatto il suo tirocinio pratico in qualità di fattoretto. Il professore potrà insegnare soltanto quello che ha letto; di lui ad ogni modo abbiamo una stima altissima, e lo crediamo un giovane d'ingegno elettissimo. Solo facciamo voti, nell'interesse della scienza agricola e dell'economia dello Stato, il quale ha già perso tesori in questo tentativo, che egli possa perfezionare i suoi studi alla gran scuola della pratica, non a quella dei gabinetti, dei laboratori e dell'orticello, altrimenti detto *Podere modello*, *Podere sperimentale*, *Orto agrario*, ecc., ma proprio quella che si fa in mezzo ai campi, in un vero podere, in un vero pomario, dove si trovi di fronte ed in lotta colla gente rurale, col terreno, col clima, colle vicende atmosferiche, colle contrarietà di ogni fatta e con tutti gli eventi di una vera azienda rurale.

Mentre stavo per chiudere la presente mi venne riferito, da persona degnissima di fede, la notizia che il Ministero voleva introdurre la piantagione di questi vitigni anche nelle isole di Pianosa e Gorgona; ma che quei direttori obbiettarono energicamente contro questa determinazione, nella tema pur troppo giustificata che questa nuova piantagione avesse a rovinare gl'importanti vigneti già esistenti e fruttiferi di quelle fertili terre, immuni forse per sempre da questo flagello. Davvero che in questo caso quei due bravi funzionari furono profeti o figli di profeti.

DAL PIEMONTE

Salicetto, 22 — *Una onorificenza meritata.* — Ci scrivono:

22 aprile.

Il nostro egregio sindaco, Filippo Galera, è stato recentemente inscritto nell'ordine dei cavalieri della Corona d'Italia. Onore più meritato di questo quasi non si può dare, poichè tutti sanno quanta intelligenza e quale probità scrupolosa abbia dimostrato, in quindici anni d'amministrazione della pubblica cosa, come sindaco, e come cassiere dell'Ospedale di Carità, il signor Galera. E ne sia prova il plauso generale con cui fu salutato il novello cavaliere. Numerosi amici di lui diedero in suo onore un banchetto, che riuscì una festa geniale e una affettuosissima dimostrazione di stima.

Non va taciuto che il cav. Galera ha elargito 200 lire a favore dell'erigendo Asilo d'infanzia, dimostrando così, ancora una volta, quanto egli senta la necessità che anche fra noi sorga un istituto di beneficenza per l'infanzia.

RIPRISTINAMENTO DEL RICORDO SULLA TESTA DELL'ASSIETTA.

Quarta lista di sottoscrizioni pervenute alla sede del Comitato intersezionale promotore presso la Sezione torinese del Club Alpino Italiano sino al 23 corr. mese.

S. M. il re Umberto, presidente onorario del C. A. I. e socio perpetuo della Sezione torinese, L. 300 — Conte Luigi Cacherano di Bricherasio, 100 — Conte Roberto Cacherano di Bricherasio, 100 — Marchesa Aurelia Saluzzo nata Cacherano di Bricherasio, 50 — Contessa Paolina Mazza nata Cacherano

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 10.

RICORDI DI PERSIA

di

CARLA SERENA

Arrivo a Teheran.

(Seguito).

Lunghesso il viale s'innalzano muri uniformi con riquadri decorati, in forma ogiva, gli uni turchini, gli altri bianchi coi disegni in rilievo in gesso (1).

L'uniformità di questi muri è rotta da una parte da un giardino (2) a palizzata appartenente al re, e da alcuni portoni vôltati ornati di mosaici in mattoni verniciati e coloriti di graziosa apparenza. Questi portoni danno accesso alla rimessa e alle scuderie del re.

Una moschea, un bagno e parecchie grandi case abitate da persiani s'elevano lungo il viale principale del quartiere europeo, viale che gli stranieri chiamano Via delle Legazioni.

Fra quelle ricche dimore v'hanno anguste botteghe di droghieri, erbaioli, panettieri. Questi mercanti se ne stanno rincantucciati nella loro nicchia, immobili in mezzo alle loro mercanzie, tanto che sembrano farne parte.

Entrando in città da questo lato se ne osserva la parte più elegante.

Il *kavass*, cicerone muto della Frenghi, condusse la straniera dal viale menzionato in un altro e quindi si fermò davanti ad una porta bassa.

Presso a questa porta essa vide un gruppo d'indigeni che chiacchieravano con un individuo vestito all'europea, con in capo un *kepì* rosso. Costui appena scortala le mosse incontro e le rivolse la parola in italiano.

Lieta di potersi una buona volta far capire, essa appiccò conversazione con lui.

— Chi siete voi? — gli chiese.

— Io sono tamburo-maggiore della banda musicale di S. M. lo scià, e faccio pure salciccie per la colonia europea a Teheran.

Dal sublime al ridicolo non v'ha che un passo! La Frenghi rise di cuore, ilarità perdonabilissima dappoichè da parecchi giorni essa non ne aveva avuto di certo occasione.

L'italiano riprese:

— Io ho fatte molte campagne con Garibaldi ed ora mi riposo a Teheran. In che posso servirvi, signora?

— Soltanto che m'indichiate dov'è l'ufficio telegrafico.

— Entrate pure qui; questa è la dimora del direttore del telegrafo anglo-indiano, il maggiore Y.

E in ciò dire, l'italiano fece cenno alla viaggiatrice che passasse, ed essa, aperta una porta, si trovò in un giardino, in fondo al quale vide una casa di bella apparenza che arieggiava lo stile europeo.

I *kavass* (sentinelle) posti a custodia delle porte delle famiglie agiate in Persia, non si muovono per accompagnare i visitatori, i quali s'annunziano da per sè ed entrano senza bussare alle porte, perchè queste rimangono sempre aperte.

La Frenghi attraversò il giardino ed entrò nella casa senza scorgere alcuno.

Il tamburo-maggiore-salcicciaio la salutò portando la mano al *kepì* e rinnovandole l'offerta dei suoi servigi.

⁂

Visita agli Enderun.

Una volta a Teheran la viaggiatrice si recò a far visita a parecchie Legazioni presso cui trovò vecchie conoscenze e dalle quali venne accolta con cortesia.

Tuttavia a Teheran non fu scambiata dapprincipio per un'avventuriera, essendo i Persiani poco avvezzi a vedere una donna ad avventurarsi sola in quei paesi, ma questa falsa credenza si dissipò ben tosto.

Al suo passaggio a Costantinopoli la Frenghi si era imbattuta nell'ambasciatore di Persia, che occupava un tempo questa carica a Londra; ma egli non aveva con sè sua moglie.

Si sa che le leggi del Corano permettono ai Persiani di contrarre matrimonio all'estero, i *mollah* stessi lo consigliano, ed anzi protestano quando un marito vuol condurre sua moglie lontano dall'Iran.

Costretti ad assentarsi, i Persiani mantengono sempre la loro prima casa, quantunque vadano a stabilirne altre altrove.

Quando la moglie dell'ambasciatore, rimasta a Teheran, seppe dell'arrivo della Frenghi, la fece invitare a recarsi a casa sua.

Condotta dal fratello del marito assente, la straniera penetrò nell'*Enderun* abbandonato dal padrone, il quale non vi era dimenticato, malgrado la sua assenza durasse da parecchi anni.

Per un'europea è un soggetto di meraviglia il vedere come le donne persiane, abbandonate dai loro mariti, ammogliati altrove, continuano ad esser loro affezionate. La *khanum* (signora), consorte dell'ambasciatore, non aveva più veduto suo marito da parecchi anni. Essa lo sapeva padre e marito di una turca, unione poco comune fra i Sciiti e la Sunite divisi dagli odii religiosi che fervono fra le due sette.

Nelle domande che la *khanum* rivolgeva, valendosi, come interprete, di suo cognato che parlava inglese, non traspariva nè acrimonia, nè gelosia, ma un affetto di sorella e di madre. Che le donne persiane siano più generose delle europee, oppure è la mancanza di sensibilità che le porta a questa estrema indulgenza?...

La vita delle donne nell'*Enderun* è monotona, specialmente quando l'*agà* (signore) è assente. Allorchè egli entra in casa per prendere il suo *sham* (cena) tutte le donne che compongono l'*Enderun* si raccolgono attorno al padrone per adempiere ciascuna ad un servizio speciale.

Attualmente i Persiani, quelli almeno che hanno fama di essere istruiti, non posseggono che una moglie padrona della casa. Attorno ad essa si raggruppano schiave, cameriere e serve in gran numero. Esse godono presso a poco tutte la stessa considerazione, quantunque abbiano ciascuna una differente occupazione. Tutte [illegible] verno salario, ma la padrona di casa se ne [illegible] essere membri della famiglia, trova loro marito e non abbandona i loro figli. Accade quindi che nelle buone famiglie il personale di servizio rimane nella stessa casa di generazione in generazione, specialmente le donne.

Ordinariamente, la meno giovane di esse fa il suo servizio fuori di casa. Considerata quale aia dell'*Enderun*, essa gode di tutta la fiducia della sua padrona. Essa adempie alle funzioni di messaggera per annunziare le visite che la *khanum* fa in altre case, visite che si effettuano coll'accompagnamento dell'intiero servidorame femminino. Spesso l'aia serve pure da confidente all'*agà*, al quale rende i servigi più disparati.

Quella che fa da cameriera alla *khanum* non la lascia che raramente. Il suo posto è vicino alla padrona, davanti alla quale sta ritta quando essa è inoccupata, o accoccolata quando deve compiere qualche lavoro.

La cameriera offre il *kalian* e il caffè alla *khanum*, e le serve il pranzo; l'accompagna al bagno, le tinge i capelli, le fa le frizioni, il *massage* (strofinamento), operazione che le Persiane sanno fare con molta perizia. Oltre aver cura del *kalian*, è obbligo della cameriera di trinciare e sceverare il tabacco che fuma la sua padrona. Inoltre essa ricama, fa ornamenti e allestisce le vesti della *khanum*. Non è raro che la cameriera, che per la sua presenza continua è costantemente sotto gli occhi dell'*agà*, divenga la rivale più temuta della sua padrona, e per questo motivo essa è [illegible] fatta segno a maltrattamenti per gelosia. Allora all'aia spetta di sorvegliare il padrone e la schiava [illegible]

La [illegible] *dahdar*, fa le spese di casa. Essa compra le provvigioni di ogni genere; ad essa sono affidati gli oggetti di valore, come pure il corredo dei suoi padroni, nonchè i gioielli, ecc.

Il *ferrash* femminino è il più spesso rappresentato da una schiava nera, domestica subalterna che mette le mani in pasta a tutto ed è serva di tutti. Incombe a lei la cura di nettare e distendere i tappeti, di innaffiare il cortile e di tenere in assetto gli appartamenti. Essa fa ora da sguattera, ora da cameriera ed ora da messaggera, secondo occorre e secondo piace alle sue compagne.

La cuoca non è la meno importante dei personaggi, quantunque tenuta alquanto in disparte.

Parecchie di quelle donne compiono spesso lo stesso servizio, ciò che non manca di destare la gelosia fra di esse, poichè ognuna desidera *fare* la parte sua.

Quando la *khanum* recasi al bagno o sia per restituire una qualche visita, questi incidenti quotidiani provocano sempre qualche malcontento nel suo *Enderun*, e ciò perchè ciascuna delle sue donne vorrebbe accompagnarvela.

(Continua).

(1) Le case poste a fianco del viale sono abitate dagli europei più ricchi. Trovansi pure parecchie legazioni. Al ritorno dello scià dal suo primo viaggio in Europa esse vennero dipinte e decorate per suo ordine.

(2) Questo giardino ha esso pure la sua storia. Un tempo esso era proprietà del ministro Hagi (Mirza) Aghassi, amico e confidente dello scià Mohamed, padre dell'attuale regnante. Alla morte dello scià il suo ministro [illegible], e questo giardino divenne proprietà reale.

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.